

2 Febbraio 2020  
Presentazione del Signore al Tempio (anno A)

### Aspettava la consolazione!

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:*

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2, 22-40).*

Due anziani attendo nel tempio di Gerusalemme la consolazione di Israele. La vita ha bisogno di consolazioni, quante ne ricerchiamo...! Talvolta così fuorvianti. Qui non si parla però di consolazioni, ma di consolazione!

La consolazione abbracciata da Simeone, incontrata da Anna ha un nome: Gesù di Nazareth. Ecco la grande consolazione, la salvezza incontrata!

Certo in questo testo si parla anche di una spada, che trafiggerà il cuore della madre di Gesù, ma svelerà la sorte dei cuori.

Difronte a Gesù l'atteggiamento dei due anziani è il riconoscimento del Santo Bambino e la lode. Essi stanno nel vero atteggiamento della vita: parlano di Lui e lo adorano. Adorano e amano! Ecco la grandezza dell'uomo davanti a Dio.

Meditiamo con Divo Barsotti:

"Adorare! Ecco quello che ci chiede immediatamente una conoscenza del vero Dio; ma l'adorazione, se è l'atto più alto di religione, se è l'atto onde la creatura praticamente riconosce Colui che è, non può essere vissuto dalla creatura che in un suo sprofondare nell'umiltà. Adorazione e umiltà sono due aspetti diversi in un medesimo atto, l'atto onde la creatura si pone dinanzi a Dio e Lo riconosce.

Adorare! Basta per l'anima sapere che Egli è. Del resto l'anima non potrebbe sapere di più. Il contenuto di tutta la mia vita non è più che questa divina Presenza.

Adora ed ama! Il tuo atto di adorazione non sia che il tuo venir meno eterno a te stesso nella presenza di Dio.

Adorare ed amare! Ecco tutta la vita

Adorare ed amare! E' tutta qui la vicenda della vita cristiana: un'adorazione che porta all'amore. Un amore che è pura, eterna adorazione!"